

→ **Il giovane nigeriano** prima di tentare di far esplodere un aereo a Detroit era in Yemen

→ **Obama** ammette: «Falle nella sicurezza, grave errore di sistema» con «responsabilità umane»

# Sul web il diario dell'attentatore

## «Sono Farouk solo e depresso»

Foto Ansa



L'attentatore nigeriano e sotto i suoi slip-bomba

Il giovane attentatore di Detroit si confidava su una chat islamica. Si sentiva «solo e depresso». Poi in Yemen per un corso di arabo trova amici britannici e Usa. Tra loro forse anche i terroristi di Al Qaeda che lo hanno arruolato.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Un ragazzo confuso, un po' svogliato e soprattutto molto solo. Così appare Umar Farouk Abdulmutallab, il ventitreenne che ha tentato di innescare una bomba sul volo 253 per Detroit a Natale, nei messaggi sul forum islamico gawaher.com. Centinaia di post trovati dagli agenti dell'Fbi e risalenti agli anni della sua permanenza a Londra.

### LE CONFESSIONI SULLA CHAT

Si firma con il nick name «farouk1986», con nome e anno di nascita. E dice di sentirsi «solo e depresso». «Non ho nessuno con cui parlare», «nessun amico che sia un vero musulmano», «non so con chi consultarmi...non so che fare e penso che questa malinconia mi porterà problemi».

### Ex detenuti

Erano a Guantanamo due dei capi di Al Qaeda in Yemen

Racconta le sue aspirazioni di andare alla Stanford University o a Berkeley, ma di non aver passato l'esame di ammissione. Si confida nella chat come ad un diario. «Non vorrei aspettare anni per sposarmi», dice di essere «già pronto» secondo i consigli «del Profeta», ma che i suoi genitori, pur avendo la disponibilità economica per consentirglielo, si oppongono ad un matrimonio precoce. Quando vengono a trovarlo a Londra si vergogna di loro che «mangiano più carne del necessario e anche quella haram», proibita. «Forse dovrei non consumare il pasto con loro ma ho paura di creare problemi». Farouk, il Farouk del forum che non si sa se corrisponde davvero a quello reale, ha 18 anni. A giugno del 2005 va in Yemen per la prima volta per seguire un corso trimestrale di arabo. «È stato grandioso», scrive. Ha trovato molti nuovi amici. Cittadini britannici e americani con cui va a fare shopping e a mangiare «Pizza Hut».

Alle autorità yemenite in effetti risulta che il giovane Farouk abbia trascorso due lunghi periodi a Sanaa, un

anno intero tra il 2004 e il 2005 e poi da agosto a dicembre di quest'anno. E che abbia frequentato una scuola di lingua a Sanaa. E lì avrebbe potuto intessere contatti con due ex detenuti sauditi di Guantanamo liberati nel 2007 in Arabia Saudita e che proprio in Yemen sarebbero diventati i capi locali di Al Qaeda. Si tratta di Said Ali al Shihiri e Muhammad Attik al Harbi, che insieme a Nasir Abdul-Karim al-Wuhayshi, ex segretario personale di Osama Bin Laden, sarebbero ora alla guida di «Al Qaeda nella Penisola arabica», ricercati dall'esercito yemenita.

### IL TERZO FRONTE

Non solo dall'esercito yemenita. Anche dagli agenti dell'intelligence statunitense, Berretti verdi e incursori delle Operazioni speciali, sempre più presenti in Yemen a sentire ciò che ha detto alla Fox il senatore americano Joe Lieberman, presidente della Commissione Sicurezza Interna del Senato che si è recato a Sanaa lo scorso agosto. Per Lieberman «l'Iraq è la guerra di ieri, l'Afghanistan è quella di oggi e lo Yemen quella di domani». In tarda serata è tornato a parlare del fallito attentato il presidente Obama, ha usato parole dure e ammesso la falla che si è aperta nel sistema di sicurezza. C'è stato «un errore sistemico», ha detto, accompagnato da «responsabilità umane» anche per aver assunto informazioni su un sospetto terrorista e non averle «condivise». Quanto accaduto è «totalmente inaccettabile». ❖

### IL CASO

**Il ministro yemenita: «Centinaia di terroristi pronti a colpire»**

■ Nello Yemen ci sono centinaia di terroristi di Al Qaeda pronti a organizzare nuovi attacchi, simile al fallito attentato di Natale al volo Amsterdam-Detroit della Delta Airlines. Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri yemeniti, Abu Bakr al-Qirbi, in una intervista alla Bbc. Il capo della diplomazia yemenita ha anche assicurato che il suo Paese è in grado di contrastare gli estremisti islamici, sebbene «l'Occidente non ci stia aiutando» in modo adeguato. L'attentato di Natale è stato rivendicato dalla branca yemenita di Al Qaeda. Secondo quanto hanno riferito le autorità di Sanaa, l'attentatore, il 23enne nigeriano Umar Farouk Abdulmutallab, ha soggiornato nello Yemen dallo scorso agosto fino ai primi di dicembre.